

PORTOVESME. Piccole barriere idrauliche nei terreni di ciascuna fabbrica

Falda acquifera inquinata, le industrie faranno la bonifica

» C'era una volta la falda acquifera inquinata di Portovesme. E c'è ancora, con un bagaglio pesantissimo di metalli e inquinanti vari portati in dote da quarant'anni di attività industriale. Per tanti anni, dopo aver scoperto con analisi e caratterizzazioni, quanto fosse grave la situazione, aziende e istituzioni hanno inscenato un braccio di ferro su come si dovesse intervenire per bonificare la falda e impedire che tutte quelle sostanze fiscano in mare.

LA SOLUZIONE. Ora è stata trovata la soluzione, soprattutto grazie all'ultimatum perentorio del Ministero dell'Ambiente. Le cinque grandi società presenti a Portovesme (Alcoa, Portovesme srl, Ligestra per l'ex Alumix, Enel ed Eurallumina) si sono dotate di pozzi, ognuna all'interno dei propri perimetri, per emungere l'acqua di falda, in pratica aspirandola e depurandola. È la vecchia idea della barriera idraulica, ma declinata in tante piccole barriere idrauliche: ogni azienda penserà alla porzione di falda inquinata che si trova sotto il proprio stabilimento. Un esperimento che è già cominciato, sotto il controllo del Ministero dell'Ambiente, che più volte durante le conferenze dei servizi a Roma ha richiamato le società ad avviare al più pre-



LA NOVITÀ

Trovata la soluzione soprattutto grazie all'ultimatum perentorio del Ministero dell'Ambiente. Le cinque grandi società presenti a Portovesme (Alcoa, Portovesme srl, Enel, Ligestra per l'ex Alumix, ed Eurallumina) si sono già dotate dei pozzi (nella foto il polo industriale)

sto la bonifica della falda acquifera.

IL DIBATTITO. Negli anni scorsi il dibattito su come intervenire sulla falda prevedeva due ipotesi: una era quella della barriera fisica, un muraglione in cemento armato lungo due chilometri per impedire l'avanzata delle acque inquinate. L'altra idea, sponsorizzata anche dal Consorzio industriale, era quella della barriera idraulica: un sistema di pozzi lungo tutto il polo industriale. Ma quanto sarebbe costato e chi avrebbe dovuto

pagare l'opera? Un tema che per molto tempo ha bloccato la bonifica. Poi la svolta. «Il sistema che è stato adottato - spiega Giorgio Alimonda, presidente del Consorzio industriale - è che ogni azienda, all'interno delle sue aree, si è dotata di pozzi per emungere l'acqua e depurarla. Anche alla luce di questa operazione quando ripartiranno le fabbriche, sarà necessario avere un depuratore consortile potenziato».

Parlare di bonifiche nel polo industriale di Portove-

sme non mette in gioco solo la falda ma ovviamente anche i suoli, compromessi al punto che gli ortaggi coltivati nel territorio comunale di Portoscuso non possono essere commercializzati. E a proposito di bonifiche dei suoli sono giorni decisivi per il progetto di bonifica all'interno dell'Alcoa: oggi è prevista un'audizione a Roma per chiarimenti sul progetto, che ha già incassato il via libera del Ministero dell'Ambiente.

Antonella Pani

RIPRODUZIONE RISERVATA

